

Dopo la chiusura avvenuta in un clima di contrasti e di tensioni senza precedenti

Il Sinodo incompiuto

Le risposte lasciate in sospeso o rimandate all'incontro successivo dei vescovi, tra due anni - Il commento del cardinale Kroll, un lavoro non troppo brillante, ma con alcuni progressi - Il tema della giustizia nel mondo e le scelte delle comunità cattoliche nazionali

Ora che il terzo Sinodo straordinario dei vescovi si è chiuso in un clima di contrasti e di tensioni senza precedenti molti si chiedono che cosa farà Paolo VI delle indicazioni emerse dai documenti che in sede di votazione, hanno visto confermata le divisioni che travagliano il mondo cattolico.

Infatti, se per un verso è stata riconfermata la dottrina tradizionale sull'elibato ecclésiastico dall'altra, i padri sinodali, si sono divisi in 107 contro 87 contro il problema di ammettere o meno uomini sposati al sacerdozio, dato che nessuno ha potuto sostenere e spiegare dogmaticamente del cattolico, il quale - come il Concilio Vaticano II afferma - va considerato solo perché «ha molto ragioni un rapporto di convenienza con il sacerdozio».

Donna e Chiesa

Il canadese mons. Carter, il corso di una tavola rotonda tenutasi all'IDOC, ha detto: «L'assemblea a proposito del celibato ha dato prova di un atteggiamento d'angoscia nevrotica come se il fatto di sposarsi costituisse un rischio di contaminazione per il sacerdote». Va ricordato che lo stesso mons. Carter a nome dei vescovi americani ha detto che aveva sollevato anche il problema della donna nella Chiesa osservando che «soltanto il ridicolo non riconosce il ruolo svolto dalla donna oggi rispetto al Vecchio e Nuovo Testamento tanto più che «viva la metà del mondo cattolico è costituita dalle donne».

La verità è che una volta caduto il modello unitario che la Chiesa si era fatto con Pio XII, una volta riacquisito il pluralismo di soluzioni Paolo VI ritiene che non possa essere una normativa unica data la varietà delle situazioni storiche e politiche esistenti nel mondo. «Nel momento storico difficile», dice, «non si può imporre un modello di soluzione che non sia un compromesso tra le diverse posizioni storiche e politiche esistenti nel mondo». «Nel momento storico difficile», dice, «non si può imporre un modello di soluzione che non sia un compromesso tra le diverse posizioni storiche e politiche esistenti nel mondo».

Lotte operaie

Dopo il terzo Sinodo si apre infatti la fase complessa del dibattito ma il secondo punto da discutere è la «collegialità di fronte al papa» e la «collegialità di fronte al papa». «L'attuale situazione di non parlare tanto a nome proprio quanto a nome della conferenza episcopale, come un unico organismo, è un modo di dire che non si può più sostenere».

Per questo il tema della giustizia è stato considerato centrale nel senso che lo stesso ruolo del prete ed il suo impegno di testimonianza nella società contemporanea non possono essere definiti solo se si stabilisce con chiarezza quale rapporto deve intercorrere tra Chiesa e mondo. Ciò naturalmente comporta un giudizio di valore sulle situazioni dominanti dalle ingiustizie, dallo sfruttamento della repressione o una indicazione sia pur generale per uscire. In somma la parola liberazione - secondo le tesi più avanzate enunciate al Sinodo - non può essere una pura enunciazione verbale ma deve diventare impegno e indicazione di una prospettiva alle ansie alle aspirazioni dei popoli.

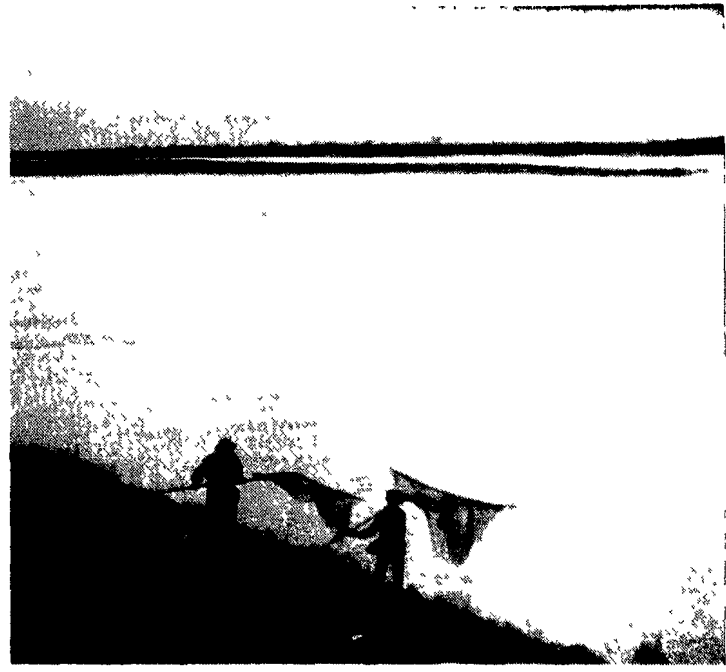
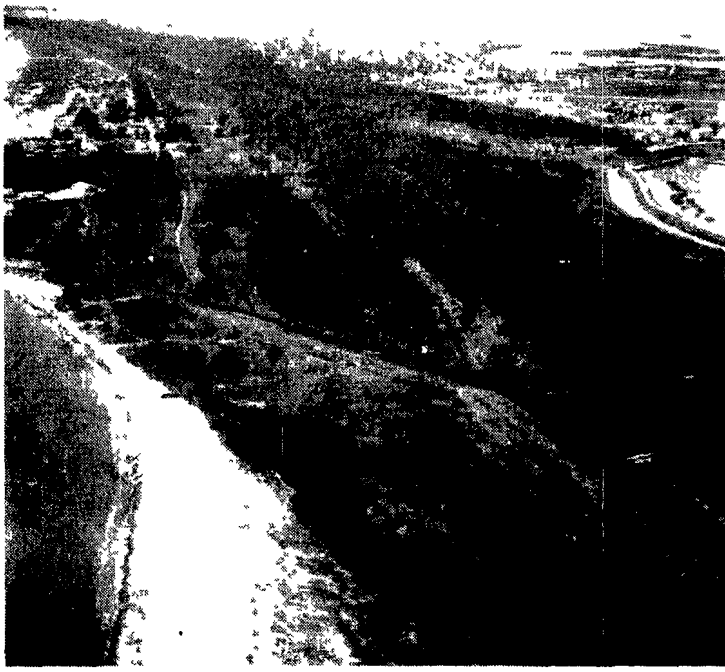
E' morto lo scrittore Luciano Bianciardi

MILANO. - È morto il 14 ottobre scorso, all'ospedale milanese San Carlo, dopo una lunga malattia, lo scrittore Luciano Bianciardi. Nato a Grosseto 48 anni fa, Bianciardi si era laureato in lettere e filosofia. Oltre ad una intensa attività di traduttore aveva scritto vari romanzi e saggi. Tra i suoi libri più noti: «La battaglia sarda», «L'addio», «L'ultimo giorno», «L'ultimo giorno», «L'ultimo giorno».

Alceste Santini

Alceste Santini, direttore dell'Istituto delle alte temperature, ha parlato di un generatore «MID» e come funziona. I vantaggi non soltanto economici nel confronto con gli impianti tradizionali - L'esperimento iniziale, nel 1965, con l'«U 02».

Vent'anni fa la paurosa alluvione del Polesine: che cosa è stato fatto per imbrigliare il grande fiume



A sinistra una striscia di bosco divide gli specchi d'acqua delle «valle» dalla spiaggia del mare; questo è un angolo del singolare paesaggio del Delta, a Volano. A destra la pesca in «valle».

Il Po, un problema lungo 600 km

La mini-crociera sul fiume: un viaggio nel tempo turbato da serbatoi di petrolio, acqua inquinata, golene distrutte dalle cave, boschi scomparsi - Preoccupazioni per la foresta della Mesola: il cuore del parco naturale che si intende creare dal Delta sino alla foce del Reno - Alcuni affluenti sono già «morti» - Anche il Po diventerà un enorme scolatoio in mezzo a campagne spopolate e inaridite?

DALL'INVIATO

FERRARA. 11 novembre. «L'amico del Po» è partito il 1° maggio da Stilla di Bondeno per il viaggio di ritorno. Il viaggio di ritorno è stato un viaggio di ritorno. Il viaggio di ritorno è stato un viaggio di ritorno. Il viaggio di ritorno è stato un viaggio di ritorno.

Il Po nel suo lungo cammino con i suoi affluenti dalle montagne piemontesi al Delta costituisce non solo un itinerario ideale per un turismo di questo genere, ma un compromesso di una ricchezza di una «antica» sena a pari. Un viaggio attraverso la valle Padana e prima di tutto un viaggio nel tempo. Qui si è addensata nei secoli una parte importante della vita del nostro Paese.

La mini-crociera sul fiume: un viaggio nel tempo turbato da serbatoi di petrolio, acqua inquinata, golene distrutte dalle cave, boschi scomparsi - Preoccupazioni per la foresta della Mesola: il cuore del parco naturale che si intende creare dal Delta sino alla foce del Reno - Alcuni affluenti sono già «morti» - Anche il Po diventerà un enorme scolatoio in mezzo a campagne spopolate e inaridite?

quanto il fiume perché preleva con i pesi del Po con la «settegna» che si annida tra i boschi e le «valle» del Po, creato per i palati forti di una popolazione di contadini di barcaioli di pescatori ricca di umori e di arguta umanità.

«Turismo culturale» per il quale bisogna rendere accessibili attraverso efficaci vie di comunicazione le notevoli risorse di cui disponiamo il castello estivo di Mesola che torremmo trasformare in «laboratorio» ecologico del Delta. L'abbazia di Pomposa e per poi andare alla ricerca di un «bosco» come lo chiamano i ferraresi. Prati del 1° tipo alimentare costituito dal cuore di quella Valle e lecci «Boscone» come lo chiamano i ferraresi. Prati del 1° tipo alimentare costituito dal cuore di quella Valle e lecci «Boscone» come lo chiamano i ferraresi.

La parola ancora una volta è del Governo al Parlamento che cosa si vuole fare del Delta? Una landa semiboscata donata suggerita a periodiche detrazioni? Dopo tante lotte e tante speranze, un parco naturale del Po che intenda creare dal Delta sino alla Foce di Reno. Concepiamo il parco come un vero e proprio sistema turistico che integri insieme la natura, il fiume, la pesca e la caccia, le grandi preoccupazioni lungo i litorali sabbiosi del Delta. Accanto a ciò il

«Turismo culturale» per il quale bisogna rendere accessibili attraverso efficaci vie di comunicazione le notevoli risorse di cui disponiamo il castello estivo di Mesola che torremmo trasformare in «laboratorio» ecologico del Delta. L'abbazia di Pomposa e per poi andare alla ricerca di un «bosco» come lo chiamano i ferraresi. Prati del 1° tipo alimentare costituito dal cuore di quella Valle e lecci «Boscone» come lo chiamano i ferraresi. Prati del 1° tipo alimentare costituito dal cuore di quella Valle e lecci «Boscone» come lo chiamano i ferraresi.

tutta la valle del Po. «L'attuale situazione di non parlare tanto a nome proprio quanto a nome della conferenza episcopale, come un unico organismo, è un modo di dire che non si può più sostenere».

Mario Passi

URSS: l'impianto-pilota «U 25» che raddoppia l'energia a parità di consumo di combustibile

LA PRIMA CENTRALE ELETTRICA AL PLASMA

Un colloquio con il direttore dell'Istituto delle alte temperature, a Mosca - Che cos'è un generatore «MID» e come funziona - I vantaggi non soltanto economici nel confronto con gli impianti tradizionali - L'esperimento iniziale, nel 1965, con l'«U 02».

MOSCA. - Il ministro dell'Energia e dell'Elettricità, Aleksandr Steindlin, ha parlato di un generatore «MID» e come funziona. I vantaggi non soltanto economici nel confronto con gli impianti tradizionali - L'esperimento iniziale, nel 1965, con l'«U 02».

Principi antichi. Il generatore MID è un generatore a plasma. Il plasma è un gas ionizzato. Il plasma è un gas ionizzato. Il plasma è un gas ionizzato.

Principi antichi. Il generatore MID è un generatore a plasma. Il plasma è un gas ionizzato. Il plasma è un gas ionizzato. Il plasma è un gas ionizzato.

Banco di prova. Il generatore MID è un generatore a plasma. Il plasma è un gas ionizzato. Il plasma è un gas ionizzato. Il plasma è un gas ionizzato.

Scelta valida. Il generatore MID è un generatore a plasma. Il plasma è un gas ionizzato. Il plasma è un gas ionizzato. Il plasma è un gas ionizzato.

Scelta valida. Il generatore MID è un generatore a plasma. Il plasma è un gas ionizzato. Il plasma è un gas ionizzato. Il plasma è un gas ionizzato.

Scelta valida. Il generatore MID è un generatore a plasma. Il plasma è un gas ionizzato. Il plasma è un gas ionizzato. Il plasma è un gas ionizzato.

Scelta valida. Il generatore MID è un generatore a plasma. Il plasma è un gas ionizzato. Il plasma è un gas ionizzato. Il plasma è un gas ionizzato.